

Federazioni contrapposte a Roma

Ora il PSDI è diviso in due: ci sarà un nuovo congresso?

Gli scissionisti: siamo noi la maggioranza Gli altri: ai nostri amici sono saltati i nervi

ROMA — La notizia ha fatto in un lampo il giro degli ambienti politici capitolini. È di quelle che fanno rimanere stupefatti: il PSDI si divide in due. E non si sa se si tratterà di una scissione vera e propria o di una semplice contrapposizione. In pratica, due federazioni contrapposte, ovviamente con due segretari, due (anzi tre) vice-segretari, eccetera. Una soluzione davvero inattesa dopo il lungo «limbo» (sin dal congresso dello scorso aprile il PSDI era senza segretario) contrassegnato, in verità, da divisioni sempre più profonde. Una svolta che può anche portare a conseguenze clamorose: il gruppo «dissidente», che afferma di essere maggioritario (il 67%), chiede con forza la convocazione di un nuovo congresso prima delle elezioni.

Proprio negli ultimi giorni sembrava si stesse giungendo ad una mediazione in grado di riavvicinare due linee che apparivano molto distanti. Invece, il colpo di scena. Nella sede del circolo culturale Di Gesù è nata una federazione provinciale con segretario Martini, il presidente del collegio nazionale dei provvisti. Vice-segretario l'assessore Pala e Mancini (membro della direzione nazionale). Con loro anche l'assessore Tortosa e il segretario regionale Riccardo.

L'altra federazione — non si sa se definita ufficiale — ha eletto alla sua guida Gilberto Zavaroni, segretario uscente al congresso. Vice segretario Rubino Costi. Con loro l'assessore regionale Pulci e Pietrosanti. E, ancora, Mastrostato, Tappi, Barilla. Questi gli «organismi contrapposti». Ma da dove nasce la frattura e, soprattutto, cosa può cambiare nel futuro immediato della vita capitolina?

«Non era possibile rinviare questa scelta di fronte al rifiuto netto ad incontrarsi e a discutere», afferma deciso il segretario regionale Riccardo. «C'è un disappunto nel partito per le posizioni di Zavaroni e del suo gruppo — aggiunge — e un trauma può far bene: non potevamo aspettare altro tempo». Il punto di maggiore frizione appare, senza dubbio, il giudizio sulla giunta di sinistra in Campidoglio. «Nella situazione congressuale Zavaroni ha insistito sulla necessità di sostenere la giunta di sinistra. Ora lo ritraiamo al di fuori di un partito di crisi in Campidoglio. Se lo avesse detto prima non l'avremmo appoggiato. Allora ci siamo detti: bisogna uscire dai dibattiti catacombali, riprendere l'iniziativa sui problemi sociali (presentiamo tre progetti di legge di iniziativa popolare) e riaffermare l'autonomia del PSDI dai due partiti maggiori. Cedere fin da ora alle pressioni democristiane è inaccettabile. D'altra parte Zavaroni non rappresenta il PSDI romano né ideologicamente, né numericamente. Si convoca un nuovo congresso e questa verità risulterà chiara».

«Evidentemente l'imbarbarimento politico ha sfiorato anche il nostro partito. Sono saltati i nervi a qualcuno», ribatte altrettanto deciso Zavaroni. «Si richiede un altro congresso? Non siamo certo contrari: proseguiamo ma quale partito serio potrebbe fissare una scadenza simile a ridosso delle elezioni? Non neghiamo l'esigenza di venire le forze anche se mi pare una proposta non ancora convincente: il congresso di aprile è stato corretto, perché toglierlo credite?».

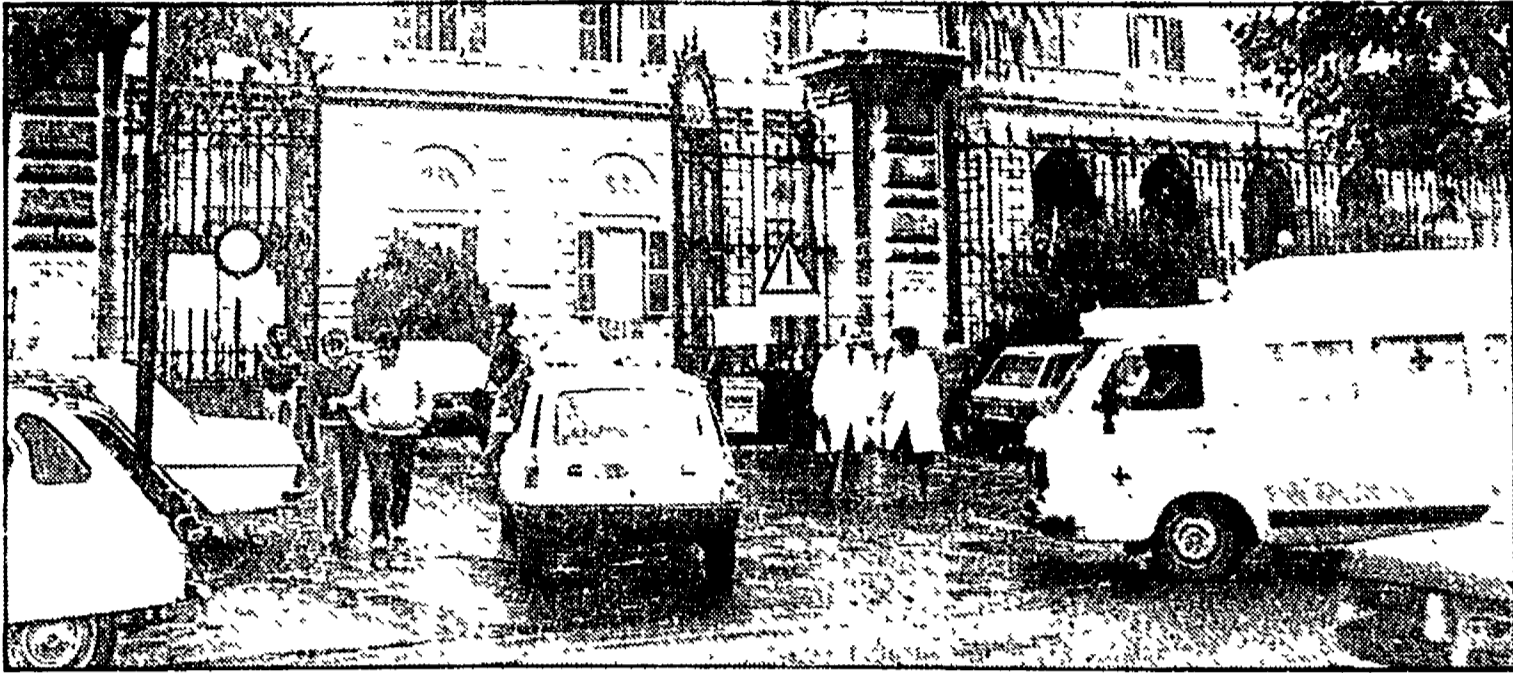
Ci sono divisioni politiche profonde, ci viene rivolta l'accusa di essere «crisi-olici» e di adottare posizioni di larga apertura alla formula di governo nazionale. Cosa accadrà?

«Non si può confermare sin d'ora la giunta capitolina — afferma Zavaroni — ma non vogliamo affrettarci a prendere le decisioni di qualsiasi genere: attendiamo le decisioni dell'elettorato. Comunque ripeto: guardiamo al pentagono come ad una linea strategica efficace, da non trasferire meccanicamente nelle amministrazioni ma che non può essere negato come un tumore».

Lo scontro, dunque, è aperto. «Avvicinarsi ad elezioni crea ancora più nervosismo. Lo ammette lo stesso Zavaroni: «Non siamo il partito della crisi ma, è innegabile, con le elezioni ogni partito deve esaltare le proprie diversità».

Angelo Melone

Policlinico, guerra delle cifre



Posti letto gonfiati e infermieri «fantasma»

Non coincidono i dati in mano ai pretori, quelli della USL e quelli dell'Università - I medici chiedono il trasferimento

La USL sospende tre medici dell'astanteria

L'inchiesta della magistratura sulla misteriosa morte di Stefania Bocchi, una ragazza di 25 anni, avvenuta durante la notte del 20 ottobre scorso al Policlinico è ancora in corso. Nel frattempo, però, il comitato di gestione della USL RM 3 ha sospeso cautelativamente i tre medici in servizio che si presero cura della ragazza. La decisione contro due medici dell'accettazione e un assistente sociale è stata presa dopo che il comitato di gestione ha esaminato i risultati di una inchiesta amministrativa ordinata subito dopo la morte della ragazza per stabilire se ci fossero eventuali responsabilità da parte del personale sanitario. La morte della ragazza in un primo tempo era stata attribuita alle conseguenze di un aborto clandestino. Successivamente venne stabilito che la ragazza era illibata. Misteriosa rimane la morte, mentre non esauriente è stata giudicata dal comitato di gestione della USL la relazione della commissione d'inchiesta interna. Dopo aver quindi deciso il provvedimento di sospensione cautelativa nei confronti dei tre medici il comitato di gestione ha stabilito di dare incarico ad una seconda commissione, questa volta esterna e composta da sanitari della USL RM 9, di svolgere un'indagine integrativa in modo di fare piena luce sul misterioso episodio.

Alle tante guerre che quotidianamente si combattono al Policlinico Umberto I se ne sta aggiungendo un'altra, quella delle cifre. Da una parte i pretori Amendola, Fiasconaro e Cappelli che sulla base di indagini e ricerche fanno capire di aver scoperto truffe e disfunzioni che riguarderebbero le cliniche universitarie. Dall'altra il Comitato di gestione della USL RM 3 che squalderna i dati a sua disposizione fotografando la difficile situazione attuale del grande ospedale romano. In posizione difensiva i responsabili universitari, che però direttamente in causa dai tre magistrati. Sullo sfondo la convenzione ospedale-università che si sta realizzando in questi mesi.

Secondo i dati in mano ai giudici ci sarebbero al Policlinico 470/500 infermieri «fantasma», assunti dalle cliniche dell'Università e utilizzati in funzioni e in compiti impropri. Non è chiaro se a loro vadano indennità riservate a chi realmente svolge mansioni di assistenza. Dalle facoltà universitarie, nessuno, finora, ha mai chiarito questa stranezza.

La risposta del Comitato di gestione della USL fornirà i dati in una conferenza stampa al Policlinico è invece

Situazione abbastanza simile anche per quel che riguarda i posti letto. L'Università gestisce i suoi posti letto e le sue esigenze e con i suoi criteri e spesso i reparti rimangono mezzi vuoti; l'ospedale intanto deve subire una pressione quotidiana che non ce la fa a soddisfare. Secondo quanto risulta ai tre pretori «sanitari» i posti letto a disposizione delle cliniche universitarie non sarebbero affatto quattro come sarebbe stato dichiarato dalle stesse autorità accademiche. Da qui l'ipotesi di truffa nei confronti della Regione. Dai dati forniti ieri mattina dal Comitato di gestione della USL risulta che nel primo semestre di quest'anno i posti letto mediamente occupati sono stati 1.532 nelle cliniche e 580 nei reparti ospedalieri (l'anno prima erano stati rispettivamente 1.530 e 635).

La difficile convivenza tra cliniche universitarie e reparti ospedalieri dovrebbe essere regolamentata da una convenzione Policlinico-Università. Circola una bozza firmata dal rettore e dall'assessore regionale Cigli, ma nessuno degli adempimenti transitori che prevedeva è stato messo in pratica. In una situazione di totale incertezza il Comitato di gestione si trova con le mani legate, non è

neppure in grado di buttare giù un bilancio di previsione. Anche il personale risente pesantemente di questa carenza di punti di riferimento. Su questo versante proprio ieri è scoppiata un'altra mina innescata da diverse settimane.

I medici di ANPO, ANAO, SUMI e CGIL hanno chiesto il trasferimento in blocco negli altri ospedali romani di tutti i medici ospedalieri del Policlinico. L'hanno fatto in modo abbastanza plateale, entrando in massa (erano una cinquantina) nella sala dove si teneva la conferenza stampa del Comitato di gestione e provocando uno scambio di battute molto vivace con i presenti.

L'esca a questa richiesta clamorosa l'ha data la situazione ormai ingovernabile del reparto di astanteria. I medici avevano segnalato già mesi fa la gravità della situazione arrivando a declinare ogni responsabilità per i problemi organizzativi del reparto. Il Comitato di gestione aveva risposto che declinare la responsabilità era possibile ma solo se si dimettevano. In alternativa avrebbero potuto chiedere il trasferimento. I medici hanno optato per la richiesta di trasferimento al Policlinico?

Significativa decisione dell'azienda di Pomezia

Contingenza, alla Litton saranno pagati i 2 punti

La Litton Italia di Pomezia, una fabbrica metalmeccanica, pagherà i due punti di contingenza, anche se il secondo con riserva. Così il fronte padronale di inasprimento è stato spezzato da una decisione che certamente farà molto rumore.

«Le scelte della Litton, sempre, sono scelte politiche — afferma il segretario della Camera del Lavoro di Pomezia Romano Cattini — perché è la più grossa fabbrica metalmeccanica della zona».

A questo positivo risultato si è arrivati a seguito di un impegno costante. Le confederazioni, infatti, hanno dato mandato ai consigli di fabbrica di intervenire presso tutte le aziende per strappare il secondo punto. La Litton è stata la prima nel territorio laziale a decidere di pagarli. «Si è verificato

Tramontato Nicoletti, l'Università tratta in fretta con Villa Irma, di Giuseppe Ciarrapico

Un altro «affare» per Tor Vergata

La clinica sulla Casilina offre le sue strutture per il 2° Policlinico - Con un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità i consiglieri del PCI denunciano questa nuova iniziativa in sordina - Cancrini: «Ci vuole una discussione pubblica, basta con le manovre»



La doppia fila legalizzata

Con la seconda università alle strette dopo l'affare Nicoletti si presenta l'alternativa di un'ipotesi di doppia fila per le strutture del nuovo Policlinico. Con curioso tempismo vanno infatti avanti le pratiche per avviare una convenzione tra il secondo ateneo di Tor Vergata e la clinica «Villa Irma» di proprietà dell'Ente Fluggi. Presentata a settembre, in tempi «non sospetti» (Nicoletti sarebbe stato costretto da lì a pochi giorni), l'offerta delle strutture della clinica sulla Casilina è stata vagliata dieci giorni fa da una apposita commissione presieduta dalla Facoltà di Medicina. Il tutto — scrivono ora i consiglieri regionali del PCI Cancrini e Cacciotti in un'interrogazione all'assessore regionale — all'insaputa della Regione stessa, e con l'intervento della USL RM 9.

A questo punto gli interrogativi sono due: i proprietari della Casilina sono semplicemente approfittati della forzata interruzione dei rapporti tra Nicoletti e l'Università? Oppure il «gioco» era già concertato, e l'affare Tor Vergata è semplicemente il frutto di una «guerra» per ottenere i soldi pubblici destinati al nuovo Policlinico? Secondo i consiglieri regionali del PCI queste situazioni non dei tutti limpide devono restare fuori dagli interessi dell'università e degli studenti, ed auspicano per la giunta regionale un «cambiamento di rotta», totale di concerto con il Comune. «L'assessore regionale e il presidente della giunta — sostiene Cancrini — devono muoversi subito per riportare la situazione delle convenzioni private al rispetto delle norme. E per Tor Vergata è necessario un incontro pubblico per affrontare i problemi alle luci del sole».

Ma vale comunque la pena di registrare le varie posizioni venute fuori in queste settimane di aspre polemiche intorno al «caso Tor Vergata». Cominciamo dalle accuse lanciate dai consiglieri di Nicoletti contro i proprietari di «Villa Irma», accusati di aver addirittura minacciato il costruttore per fargli sgombrare il campo dall'affare del nuovo Policlinico. Da noi interpellato, il presidente dell'Ente Fluggi

Giuseppe Ciarrapico, titolare dal giugno scorso di «Villa Irma», ha negato di aver avuto mai rapporti con la famiglia Nicoletti. «Confermo però di aver avviato tutte le pratiche per far scattare la convenzione della clinica con l'università — ha detto Ciarrapico —. Attualmente siamo convenzionati come «fasce B» con la Regione, e per passare nella «fasce A» abbiamo avviato molti lavori d'ammmodernamento degli impianti tecnici a nostra spese. Certo, se l'università riterrà idonea «Villa Irma», potremmo avere le sovvenzioni pubbliche per i laboratori e le aule. Ma l'importante per noi è passare nella fascia superiore, ed alzare le quote dei rimborsi regionali, con o senza convenzione universitaria».

Fin qui le intenzioni dell'industriale. Ma secondo i comunisti della Regione la clinica di Ciarrapico sarebbe già «fuori legge», con l'utilizzo di un numero di posti letto fuori dalla quota di convenzione e con l'avvio di lavori «non autorizzati».

Reimondo Butrini

Punti di contingenza: ricorsi alla Magistratura?

Fisco e contratti, la FLM rilancia lotte unitarie

La FLM del Lazio ha annunciato che è disposta a fare anche massicci ricorsi alla magistratura nel caso la Confindustria, come ha già preannunciato, dovesse rifiutarsi di pagare ai lavoratori il punto o i punti di contingenza al centro dello scontro politico e sindacale di questi giorni. È questa una delle prime iniziative, sulle quali il sindacato dei metalmeccanici si muoverà unitariamente dopo la frattura consumatasi in seno alla FLM laziale nell'ottobre scorso. La rottura ha riportato al ritorno della vecchia e tradizionale divisione del sindacato dei metalmeccanici nelle tre organizzazioni Fiom, Fim e Uilm e di conseguenza al tesseraamento «differenziato».

Il «parking» di via Volturmo

Anche qui, in via Volturmo, contare le auto parcheggiate in doppia fila è tempo perso, ce ne sono ovunque, dall'inizio alla fine della strada. Che è, come testimonia la presenza della corsia preferenziale, un'arteria di scorrimento. E chi non trova posto in doppia fila si accomoda in terza. La foto mostra un'auto (la «500» scura) costretta a sconfinare contro il marciapiede. Ed è così ogni giorno.

Manifestazione degli edili oggi al Cinema Brancaccio

Si ritroveranno questo pomeriggio, alle 14, nel cinema Brancaccio lavoratori edili venuti da tutta Italia per lo sciopero nazionale del settore delle costruzioni indetto dalla FLC. La manifestazione al Brancaccio sarà conclusa da Gianni Vinaj, segretario nazionale della FLC.

Per quattro giorni sciopero dei vigili

Sciopero per quattro giorni di seguito dei vigili urbani. L'agitazione indetta dalla Fiel-Cgil-Cisl-Uil prenderà il via martedì e si concluderà venerdì prossimo articolandosi in quattro ore di astensione dal lavoro così distribuite: due nel primo turno (dalle 7 alle 9) e altrettante nel secondo turno (18-20).

Comune: Pompei (dc) aggredisce il compagno Piero Rossetti

L'ex federale Ennio Pompei, che ora siede sui banchi dc in consiglio comunale, ha compiuto la sua prima «bravata». Nel corso di una riunione della commissione ambientale ha cercato di colpire con una sedia il compagno Piero Rossetti. I suoi compagni di partito, Mensurati e Durastante, sono riusciti a scavalcare e a bloccarlo e nel frattempo la sedia brandita da Pompei ha colpito lievemente il dc Mensurati e il dc Rossetti. «È stata una gravissima provocazione — ha dichiarato subito il segretario del Pci Salvagni — chiedremo l'applicazione del regolamento». La presidente della commissione, Vittoria Calzolari, ha scritto sull'episodio una lettera al sindaco.

Sospensione cautelativa dal PCI per Dante Padòan

La presidenza della Commissione federale di controllo della federazione del Pci di Roma ha deciso, in base all'articolo 55 dello Statuto, la sospensione cautelativa dal partito di Dante Padòan. Il provvedimento è stato preso in attesa dei risultati dell'inchiesta della magistratura in merito agli arresti operati in questi giorni nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta banda dell'«Arancia meccanica».

rosati LANCIA

P'usato con tre stelle

fino a £ 2.500.000 in 12 mesi senza interessi senza anticipo vetture contraddistinte con la stella rossa

fino a £ 4.000.000 le vetture contraddistinte con la stella gialla avranno diritto ad una riduzione del 40% degli interessi fino a 24 mesi

assicurazione per un anno le vetture contraddistinte con la stella blu avranno diritto ad una polizza R.C. per 12 mesi

consegnate la scheda... avrete un gradito omaggio!

scheda del sig. _____ indirizzo _____

vetture possedute _____ che desidera acquistare _____

eur-piazza caduti della montagna 30 - 5404341 v. trionfale 7996 - 3370042 v.le XXI aprile 19 - 8322713